

# Un'orchestra accordata sulle note dello Spirito

**L**a metafora dell'orchestra formata da 26 strumenti, ognuno con il proprio timbro, calza perfettamente per la classe dei Candidati di quest'anno. I futuri preti, che verranno ordinati l'11 giugno, sono infatti diversi per età, corso di studi e provenienza: c'è chi viene da molto lontano, come le Filippine e lo Sri Lanka. Ad unirli la gioia dello Spirito Santo, come recita il motto che li accompagnerà ai piedi dell'altare del Duomo di Milano.

Fremono i preparativi, si sistemano le ultime cose, si ripassa il programma. Poco più di un mese e lo spettacolo finalmente avrà inizio.

**«Abbiamo tra i 25 e 44 anni, molti con alle spalle esperienze lavorative»**

Due gli elementi necessari: fedeltà allo spartito e creatività dell'interpretazione. Il resto sarà il pubblico con il suo entusiasmo a dimostrarlo. Ecco che, dopo una lunga e intensa preparazione, la variegata orchestra dei pre-

ti 2016 è pronta finalmente a suonare, accordandosi sul diapason dello Spirito e lasciandosi condurre dal gesto del Direttore, il nostro Maestro. Già, perché la nostra classe, che si appresta a ricevere il dono immenso dell'ordinazione presbiterale il prossimo 11 giugno, assomiglia tanto ad una grande orchestra moderna. L'organico è composto da 26 strumenti, ognuno col suo timbro speciale. Tante età differenti, dai più giovani nati nel '91 ai senatori del '72. Nove tra noi avevano già alle spalle un titolo universitario prima dell'ingresso in Seminario, dalle materie umanistiche alla giurisprudenza, dal Politecnico di Milano al Conservatorio di Musica. Quasi la metà aveva già avuto un'esperienza lavorativa ed alcuni anche di molti anni: dal consulente legale all'architetto, dall'assicuratore fino al falegname. Alcuni di noi avevano già frequentato il Seminario Minore in altre città d'I-

talia, altri provengono da diocesi del Meridione, altri ancora provengono addirittura dalle Filippine e dallo Sri Lanka. Come vedete, l'orchestra ha una storia molto variegata e la sua unicità risiede proprio nella sua ricchezza.

**«Desideriamo far trasparire la gioia di aver incontrato il Signore»**

#### IL MOTTO

Per suonare insieme abbiamo desiderato accordarci sulle note della gioia e dello Spirito Santo, scegliendo come motto un versetto della lettera di Paolo ai Tessalonicesi che dice proprio: *Con la gioia dello Spirito Santo (1Ts 1,6)*. Questo il nostro desiderio: essere preti che fanno trasparire la gioia di aver incontrato il Si-

gnore, quella gioia che, sola, può riempire il tuo cuore e permetterti di lasciare tutto e seguire il Maestro; quella gioia che non può venire da nessun altro, se non dallo Spirito Santo, amico fedele capace di ispirare le tue scelte. Un'orchestra che faccia trasparire la gioia di intonare quel canto della vita che è la vocazione di ciascuno, un'orchestra che si lasci condurre dalle note dello Spirito per interpretare il Vangelo di sempre nell'oggi che cambia.

#### LA PREGHIERA

Nell'immaginetta che accompagna il nostro motto abbiamo riportato il testo della preghiera che, in modo molto semplice, abbiamo composto affinché i nostri amici e parenti, ma anche tutte le comunità possano unirsi davanti a Dio. La strofa centrale recita: «Avendo accolto la Parola di Vita con la Gioia dello Spirito Santo, siano speranza per il mondo, luce di una nuova umanità e testimoni cre-

dibili del tuo volto d'amore». Che bello potersi spendere per tutto questo e per niente di meno!

#### L'IMMAGINE

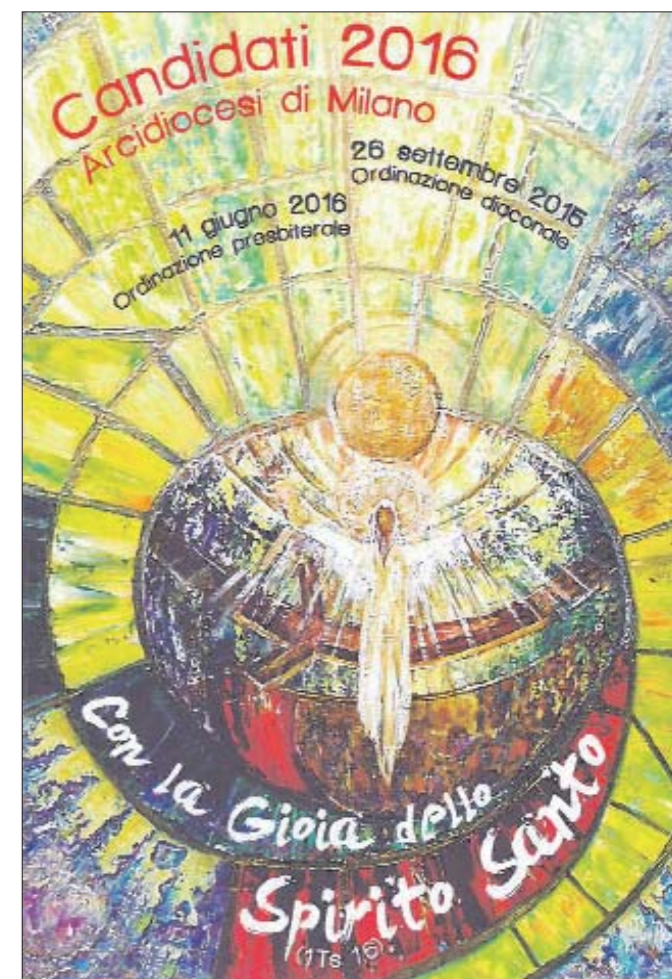
A coronare il nostro cammino di preparazione sta l'immagine che abbiamo scelto come rappresentativa di tutto questo, ovvero una vetrata dell'artista canadese John Young, realizzata per il St. Bonaventure Parish Centre di Toronto.

La vetrata riporta al centro la figura di Cristo Risorto, dal quale sgorgano i colori della luce della Pasqua, dello Spirito Santo, della gioia della Chiesa. I tratti concentrici danno movimento alla figura e ci si sente come immersi nel moto che dal Risorto va verso l'esterno, quasi partecipi di quella vita nuova che sgorga da Pasqua e Pentecoste.

#### L'INNO

Completa il nostro programma l'inno musicale, composto per l'occasione da don Claudio Burgio, Maestro della Cappella Musicale del Duomo. Un inno vivace, ma allo stesso tempo nei canoni classici della cattedrale, dalla melodia immediata e interessante, facilmente assimilabile anche dalle corali più semplici, un testo denso di significato, eppure molto lineare. Ebbene, dopo sei anni o, per chi ha frequentato il Corso Propedeutico, sette anni di vita comune, siamo pronti ad affidarci al nostro Maestro, perché faccia di noi una meraviglia stupenda. L'orchestra è qui, con una fisionomia mu-

A destra, l'immagine con il motto scelto dai Candidati. Sotto, i futuri preti con mons. Ennio Apeciti all'ingresso della Cappella Sistina.



tata lungo gli anni, avendo salutato alcuni compagni di strada che hanno deciso di percorrere diversi sentieri della vita e avendone accolti altri provenienti da lontano. Tutti desiderosi di annunciare alla propria gente il Vangelo con la gioia dello Spirito Santo.

**«Lo spettacolo della vocazione ora ci conduca a sondare i sentieri di Dio»**

Tanti possono essere i difetti di questa orchestra, ma il Direttore è affidabile ed è degno di fiducia. Che lo spettacolo abbia inizio! Lo spartito del Vangelo sotto gli occhi, lo sguardo puntato sul Maestro che dirige. Lo spettacolo della vita e della vocazione di ciascuno ci conduca a sondare i sentieri di Dio.

**Don Emmanuel Santoro**

# Pellegrini sulle orme della Chiesa delle origini

**L** pellegrinaggio dei diaconi a Roma, in vista dell'ordinazione, quest'anno è stato caratterizzato da due incontri significativi: quello con papa Francesco, che ha invitato i Candidati ad essere «testimoni gioiosi dello Spirito Santo» e quello con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha raccomandato ai futuri preti di contribuire ad educare al bene comune le generazioni future.

Riscoprire le radici della nostra fede e del nostro ministero. Questo lo scopo del pellegrinaggio dei diaconi della diocesi di Milano, svoltosi dall'11 al 16 aprile scorsi, nel solco di una tradizione che trova le sue origini con il pontificato di Paolo VI: i futuri preti incontrano Pietro e il successore dell'apostolo Pietro!

Un cammino iniziato con la visita a Santa Croce, alla Scala Santa e alla basilica di San Giovanni Laterano: luoghi che richiamano la Pasqua di Cristo e il dono di sangue dei primi martiri cristiani, nonché le origini della Chiesa nella prima comunità apostolica.

Se in Santa Croce abbiamo potuto contemplare le reliquie della passione di Cristo, suggestivo è stato percorrere in gi-

nocchio la Scala Santa e ripensare al sacrificio dei primi martiri, che hanno donato la vita come Gesù. La nostra visita è poi continuata nei luoghi dove sono custodite le prime fondamenta della Chiesa di Roma, cioè in San Giovanni Laterano e in Santa Maria Maggiore, basilica che custodisce nella sua storia le vicende travagliate legate ai primi secoli della Chiesa nel riconoscere il dogma di Maria Madre di Dio.

## IL RICORDO DEI MARTIRI

È nella basilica di Santa Maria Maggiore, all'altare della *Salus populi Romani* (la cappella dove il Papa si reca sempre prima o dopo un viaggio apostolico), che abbiamo celebrato l'Eucaristia con il Pon-



A sinistra, i Candidati con il card. Pietro Parolin nella Cappella del Coro in San Pietro. Nella pagina precedente, i seminaristi in preghiera presso la Cappella Redemptoris Mater.

tificio Seminario Lombardo, che ricorda in questo anno il cinquantesimo di fondazione e con mons. Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato, ex studente del Lombardo. Nella sua omelia il Vescovo si è soffermato sull'importanza di donare la vita per i fratelli e sorelle, nonché per la Chiesa.

**Parolin: «Bisogna saper osare nel donare la propria vita come Gesù»**

È il dono della vita che ha caratterizzato anche la giornata di martedì, iniziata con la Messa celebrata nella Cappella del Coro nella Basilica di San Pietro dal card. Pietro Parolin, segretario di Stato della Città del Vaticano. Il Cardinale si è soffermato sul martirio, alla luce di quello di Stefano, ribadendo come que-

sta realtà ancora oggi sia attuale e potrebbe interessarci anche nel ministero, senza per questo cadere nello spargimento di sangue. L'«osare» nel donare la propria vita come Gesù: questa è l'intuizione che ci ha accompagnato nella visita e nella preghiera alla tomba di Pietro, nel contemplare la fede che origina la Chiesa.

Momento intenso è stato per ognuno di noi la preghiera davanti alle ossa di san Pietro: un momento questo per affidare all'intercessione dell'Apostolo il nostro ministero, perché ogni giorno sappiamo dire con la bocca, ma soprattutto con i gesti: «Signore tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene!» (cf. *Gv 21,17*).

La nostra giornata, continuata con la visita ai Musei Vaticani, si è conclusa con la cena con i preti ambrosiani e con il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi: un momento di fraternità in cui abbiamo potuto confrontarci con i

fratelli che vivono il loro ministero a servizio e per il bene della Chiesa universale.

## L'UDIENZA CON IL PAPA

Mercoledì è stato invece il giorno dell'incontro con il successore di Pietro, papa Francesco. Dopo la Messa del mattino celebrata dal cardinale Coccopalmerio, ci siamo diretti sul sagrato della Basilica di San Pietro per l'udienza con il Papa. Il Santo Padre ci ha provocato fortemente alla luce del Vangelo della chiamata di Matteo (cf. *Mt 9,9s*): Gesù va incontro ad ogni uomo e viene incontro oggi ad ognuno di noi con la Parola e il dono dell'Eucaristia, perché anche noi possiamo e sappiamo donare la misericordia che abbiamo ricevuto ai fratelli lontani da noi. «Non esiste santo senza passato, peccatore senza futuro!». Questa la grande provocazione che noi diaconi abbiamo ricevuto: metterci in ascolto paziente e misericordioso dei fratelli,

alla luce della storia anche di peccato e di lontananza.

Commovente è stato poi l'incontro faccia a faccia con il Papa, il quale ci ha invitato a pregare per lui e per l'imminente viaggio apostolico a Lesbo (avvenuto il 16 aprile), viaggio di valenza non solo umanitaria, ma anche ecumenica. Papa Francesco, infine, ci ha invitato a essere testimoni della gioia dello Spirito Santo, testimoni gioiosi nel dire sì alla chiamata del Signore, testimoni che sappiano contagiare i giovani e i ragazzi con questa scelta coraggiosa.

La nostra mattinata, dopo aver salutato il Papa, si è conclusa con il passaggio della Porta Santa.

## L'ARTE, ESPRESSIONE DELLA FEDE

Nel pomeriggio, accompagnati da mons. Ennio Apeciti, abbiamo visitato il Palazzo apostolico, la Cappella Redemptoris Mater, voluta da San Giovanni Paolo II e realizzata da padre Marko Rupnik, la cappella Sistina con la stanza delle lacrime e la cappella Paolina. Visitando e pregando in questi luoghi abbiamo potuto vedere, passando da un mosaico di Rupnik a un Michelangelo, come l'arte diventa espressione della fede di un uomo e allo stesso tempo diventa aiuto nel cammino alla fede del popolo di Dio.

**Il Papa: «Donate la misericordia ricevuta ai fratelli lontani»**

Giovedì, invece, è stata l'occasione, di visitare più da vicino la Basilica di San Pietro nella sua infinita grandezza e maestosità. Dopo la Messa celebrata da mons. Apeciti, in cui ci ha invitato a portare agli uomini la bontà di Dio che abbiamo sperimentato in questi anni, ci siamo avviati





Il rettore, mons. Michele Di Tolve, con il presidente Sergio Mattarella al Quirinale.

per conoscere più da vicino una delle basiliche più grandi del mondo, contemplando come la grandezza di Dio sia superiore ad ogni costruzione dell'uomo, perché artefice di quella creatività che l'uomo ha e che sperimenta alla luce della fede. Questa è stata anche l'occasione per vedere quanti fratelli lavorano all'interno della Basilica di San Pietro: addetti ai mosaici che ornano la Basilica, archivisti... uomini chiamati a custodire uno dei tesori più preziosi della cristianità che richiama ogni anno milioni di fedeli e turisti.

**«Tra le visite quella a "Nuovi Orizzonti" e alla Comunità di Sant'Egidio»**

Giovedì pomeriggio è stata l'occasione per conoscere la Comunità di Sant'Egidio e il suo operare per i più poveri e emarginati, nonché il lavoro ecumenico. La visita alla comunità si è conclusa con la preghiera della sera e l'incontro con l'onorevole Milena Santerini, che ci ha esortato a saper educare i giovani ad un apprezzamento della politica e alla sua

valenza per il bene comune della società. Venerdì l'Eucaristia è stata presieduta dal card. Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero. Il Cardinale ci ha invitato a saper custodire la celebrazione eucaristica nelle sue parole e gesti, come sorgente del nostro ministero presbiterale e del nostro agire pastorale.

#### L'INCONTRO CON MATTARELLA

Nella mattinata la classe si è diretta verso il Quirinale, antico palazzo dei papi e ora sede della presidenza della Repubblica italiana. A conclusione della visita, in maniera inaspettata, siamo stati ricevuti a sorpresa dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale ci ha invitati nella nostra azione sociale a saper educare al bene comune le future generazioni.

Nel pomeriggio abbiamo fatto visita alla realtà "Nuovi Orizzonti" di Chiara Amirante, dove ci siamo messi in ascolto della vicenda di uno dei giovani salvati dal mondo della droga e della sua esperienza di guarigione e di incontro con questa realtà. In serata abbiamo potuto vivere insieme la catechesi di Chiara e un momento di adorazione, antecedente alla esperienza di evangelizzazione *Luci nella notte*.

Sabato, infine, abbiamo celebrato l'Eucaristia con mons. Jorge Carlos Patrón Wong, segretario della Congregazione del clero con delega per i Seminari. Nella sua omelia il Vescovo ci ha esortato a non dimenticare chi siamo: carne della preghiera di intercessione del popolo di Dio per nuove vocazioni al presbiterato. Carne che non può dimenticare la sua storia passata, che caratterizzerà per sempre il nostro ministero.

**Il presidente Mattarella: «Educate al bene comune le future generazioni»**

Questo il cammino del nostro pellegrinaggio: doni che abbiamo ricevuto dallo Spirito e che siamo chiamati ora a rendere concreti nel nostro ministero, perché nel nostro volto e nel nostro agire con la gioia dello Spirito Santo gli uomini possano conoscere l'Amore del Signore Gesù e per la sua Chiesa che ci ha conquistato per sempre!

**Don Matteo Moda,**  
VI teologia

# Il mensilario con gli Amici del Seminario

**V**enerdì 29 aprile i Candidati al sacerdozio hanno incontrato gli Amici del Seminario e coloro che svolgono il servizio di sacrestani in Diocesi. Un pomeriggio di preghiera e di condivisione delle varie esperienze vocazionali, perché tanti sono i modi con cui il Signore ha chiamato i futuri preti a seguirlo.

Come ormai vuole una felice tradizione, anche quest'anno la comunità seminaristica ha ospitato con affetto e gratitudine l'Associazione Amici del Seminario e i sacrestani nel pomeriggio del 29 aprile, in occasione del mensilario dei diaconi loro dedicato.

È stato un evento significativo e coinvolgente sia per noi seminaristi, sia per i nostri ospiti: uomini e donne che nella nostra Diocesi hanno a cuore il Seminario, di cui sostengono la splendida opera di formazione dei Candidati al presbiterato. In quasi cinquecento, infatti, sono giunti da tutte le nostre terre ambrosiane per incontrare i ragazzi che, grazie anche alle loro preghiere e alla loro generosa carità, camminano verso il ministero cui il Signore li chiama. Abbiamo inaugurato un pomeriggio di fraternità con la preghiera del Rosario, preceduta dal saluto di don Norberto Valli, pochi mesi fa nominato nuovo assistente spirituale dell'Associazione.

#### LA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Uniti i cuori nella preghiera a Maria, madre delle vocazioni, abbiamo quindi celebrato l'Eucaristia, presieduta dal rettore, mons. Michele Di Tolve, che ha rivolto parole di stima agli amici e alle amiche del Seminario, comunicando tutta la gratitudine di una comunità seminaristica che da loro si sente accompagnata e sostenuta. Rivolta particolarmente a loro è stata anche l'omelia di uno dei ventisei prossimi preti novelli, don Filippo, che li ha definiti

#### LE TESTIMONIANZE DEI DIACONI

Dopo la S. Messa, divisi per Zone pastorali, gli ospiti hanno avuto l'occasione di ascoltare le bellissime testimonianze vocazionali dei diaconi. Da questi racconti è emersa l'importanza che molti testimoni hanno avuto nella loro vita per il crescere della vocazione; spesso si è trattato di persone semplici ma vere, proprio come i nostri cari ospiti di quel venerdì pomeriggio.

L'ultimo momento della giornata, prima dei saluti finali, è stato più informale e conviviale, grazie al lauto rinfresco che ci attendeva.

Noi seminaristi ci siamo sentiti amati e incoraggiati da questi uomini e donne che sono fedeli nella preghiera e nella carità verso noi tutti. Averli potuti incontrare personalmente, anche se per poche ore, ci ha resi ancor più consapevoli della grazia di cui il Signore ci circonda attraverso la sua Chiesa e di quanta responsabilità abbiamo verso di loro e verso tutto il popolo di Dio, che ci desidera e ci attende per camminare con noi verso il Regno.

**Roberto Flotta,**  
III teologia



Gli Amici che sostengono e accompagnano i seminaristi.